CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 36

Approvato dal Consiglio Comunale in data 30 ottobre 2023

OGGETTO: GARANTIRE IL DIMENSIONAMENTO OTTIMALE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME DELLA REGIONE PER ASSICURARE MIGLIOR FUNZIONAMENTO E QUALITA' DELL'OFFERTA FORMATIVA - ACCOMPAGNAMENTO ALLA DELIBERAZIONE N. 666/2023.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- dimensionamento e programmazione della rete scolastica sono materia riservate alle Regioni nell'ambito della competenza concorrente;
- con deliberazione 25 luglio 2023 n. 292 – 17321 la Regione Piemonte ha approvato l'Atto di indirizzo e criteri per la definizione annuale del Piano regionale di programmazione della rete scolastica e del Piano regionale di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado per ciascuno degli anni scolastici 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027;
- la Legge 29 dicembre 2022 n. 197 (Bilancio di Previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023) all'articolo 1, comma 557, stabilisce che a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025 i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le regioni sono definiti, su base triennale con eventuali aggiornamenti annuali, con Decreto del Ministro dell'istruzione al fine di dare attuazione alla riorganizzazione del sistema scolastico prevista nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, tenendo conto del parametro della popolazione scolastica regionale indicato per la riforma 1.3 prevista dalla missione 4, componente 1, del citato Piano nazionale, nonché della necessità di salvaguardare le specificità delle istituzioni scolastiche situate nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, anche prevedendo forme di compensazione interregionale;
- lo Schema di Decreto interministeriale sui criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le regioni per il triennio 2024/2025, 2025/2026, 2026/2027 ai sensi della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, articolo 1, comma 557 prevede che il numero delle sedi scolastiche attivabili annualmente in ogni Regione sia determinato utilizzando come coefficienti di calcolo i seguenti valori, relativi al numero di alunni: per l'a.s. 2024/25: 961 alunni per istituzione scolastica; per l'a.s. 2025/26: 949 alunni per istituzione scolastica; per l'a.s. 2026/27: 938 alunni per istituzione scolastica e che in relazione a questi parametri la dotazione del contingente dei DS e dei DSGA definita per il

Piemonte per l'a.s. 2024/25 è di 520 istituzioni, per l'a.s. 2025/26 di 516 istituzioni, per l'a.s. 2026/27 di 510 istitutzioni con una previsione di soppressione di 29 istituzioni scolastiche nel triennio (19 per l'a.s. 2024/25, 4 per l'a.s. 2025/26, 6 per l'a.s. 2026/27);

- sulla base di quanto disposto dal Decreto Interministeriale, oltre alla suddetta riduzione del numero di Istituzioni scolastiche, gli obiettivi dell'azione di dimensionamento prevista dall'Atto di indirizzo regionale sono quelli di incrementare il numero medio di alunni per istituto; rendere stabile l'assetto della rete scolastica nel medio - lungo periodo; coinvolgere nell'arco del triennio istituzioni scolastiche di tutte le Province e di Città metropolitana; coinvolgere nell'arco del triennio sia istituzioni scolastiche del I ciclo sia istituzione scolastiche del II ciclo; superare l'organizzazione didattica "orizzontale" tramite la trasformazione in istituti comprensivi; salvaguardare o rafforzare le istituzioni del I ciclo con sede in comuni montani di forte perifericità, con particolare riguardo ai territori ricadenti nella Strategia delle aree interne; salvaguardare o rafforzare le istituzioni del II ciclo la cui offerta formativa sia fortemente correlata alla vocazione produttiva del territorio e/o caratterizzata da innovazioni tecnologiche;
- il calo demografico in Piemonte, in linea con il decremento delle nascite su tutto il territorio nazionale, farà registrare una sensibile riduzione del numero degli studenti con un decremento di 19.000 studenti in 3 anni;
- il territorio piemontese è contraddistinto da una forte frammentarietà amministrativa e dalla presenza del maggior numero di comuni al di sotto dei 5.000 abitanti a livello nazionale (1.045 su 1.180 comuni della regione hanno meno di 5.000 abitanti, cioè l'88,56% del totale regionale, il 18,88% a livello nazionale);
- tale frammentarietà si traduce in un numero consistente di punti di erogazione per ciascuna istituzione scolastica e il 40% delle istituzioni è composta da 5-8 punti di erogazione del servizio, il 25% ha tra 9 e 15 punti di erogazione e il 2% ha più di 15 sedi staccate;

CONSIDERATO CHE

- l'a.s. 2024/25, quando sarebbero previste il maggior numero di soppressioni di istituzioni scolastiche a livello regionale, coincide con il primo anno di attuazione dei progetti PNRR nelle scuole e che il dover gestire insieme la messa in atto dei progetti di innovazione e l'attuazione dei processi di aggregazione delle scuole potrebbe ostacolare il buon esito di entrambi gli obiettivi;
- per il Piemonte l'utilizzo esclusivo del parametro del numero medio di studenti per istituzione è solo apparentemente più vantaggioso, perché con il decremento di studenti, tenuto conto dell'altissimo numero di scuole nei comuni montani (in regione solo 405 istituti sui 539 attuali hanno più di 600 studenti) porterà ad ingigantire le scuole nei grossi centri urbani in territori caratterizzati da pesanti fragilità socioculturali;
- se l'obiettivo previsto dal PNRR è quello di ridurre il numero delle scuole in reggenza, la soluzione non può essere quella di ridurre il numero complessivo delle scuole, ma di assicurare concorsi frequenti e con iter più rapidi in modo da poter assecondare il naturale turn over dei capi di istituto;
- nel 1998, quando la responsabilità della programmazione della rete scolastica fu assegnata agli Enti Territoriali, l'obiettivo dichiarato era quello di garantire l'efficace esercizio dell'autonomia e con lo stesso scopo i parametri dimensionali ottimali per le scuole autonome vennero compresi tra i 500 e i 900 alunni;
- tutta la letteratura al riguardo evidenzia l'importanza di presidiare gli aspetti organizzativi e di gestione e che le norme in tema di dimensionamento scolastico raccomandano di valutare la "complessità di direzione, gestione e organizzazione didattica, con riguardo alla pluralità di gradi, di scuole e di indirizzi di studio coesistenti nella stessa istituzione";
- una indiscriminata crescita del numero di studenti per scuola potrebbe compromettere la qualità

del servizio scolastico affaticando i processi di gestione a scapito soprattutto delle fasce più deboli della popolazione;

VALUTATO CHE

- le tabelle ministeriali per l'assegnazione del personale ausiliario in organico di diritto agli Istituti Scolastici nell'indicare il numero di collaboratori scolastici in relazione al numero di alunni si fermano a quota 1200 studenti e che quindi l'attribuzione di personale ATA aggiuntivo si dovrà assegnare in organico di fatto con tutta l'incertezza e la variabilità del caso;
- la struttura di gestione delle Istituzioni Scolastiche, se si eccettua l'assegnazione delle risorse sul potenziamento previste dalla L. 13 luglio 2015 n. 107, è rimasta sostanzialmente quella in vigore prima dell'attribuzione dell'autonomia e non prevede figure di coordinamento didattico specificamente dedicate;
- insieme al numero di studenti la complessità dei nuovi istituti dimensionati è data dal crescere del numero dei punti di erogazione ciascuno da considerare anche sul piano della gestione della sicurezza e con il necessario presidio;
- nelle aree a maggior densità abitativa su cui graverà maggiormente il fenomeno del dimensionamento si rischierà di intervenire su aree periferiche e marginali dove maggiore dovrebbe essere invece l'investimento educativo;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. sollecitare i parlamentari eletti nella propria Circoscrizione elettorale a portare la questione in sede di commissione parlamentare per valutare se sia possibile riconsiderare le scelte e i parametri previsti dallo Schema di Decreto Interministeriale sui criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le regioni per il triennio 2024/2025, 2025/2026, 2026/2027 per evitare fenomeni di gigantismo scolastico in aree densamente popolate e caratterizzate da fragilità sociale in quelle Regioni, come il Piemonte, caratterizzate dalla presenza di numerose "piccole scuole" in aree montane o marginali;
2. promuovere, anche in concorso con ANCI e gli altri enti locali, una riflessione sul tema del dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche in relazione ai risultati di gestione e ai parametri di calcolo degli organici del personale ATA da assegnare in presenza di articolazioni territoriali che prevedono molti punti di erogazione;
3. sollecitare la Regione perché accolga la richiesta di molti Comuni di poter operare le scelte organizzative legate all'attuazione del piano di dimensionamento con tempi più distesi spostando le operazioni più consistenti e delicate all'ultimo anno del triennio per poter assecondare l'andamento demografico ed evitare di ostacolare le scuole nella gestione dei progetti PNRR in atto.